

Monsanto

RIGUARDO A



Sulle pianure della Beira interna, ai piedi della Serra da Gardunha e il fiume Ponsul, che formano nella sua geografia, clima e fauna la transizione tra il nord e il sud del Portogallo, si innalza su un'altura il villaggio storico di Monsanto.

Si narra che, in questo baluardo, la sua popolazione abbia resistito sette anni all'assedio romano nel II secolo a. C., avvenimento che diede origine alla Festa das Cruzes, celebrato tutti gli anni, il 3 maggio. Nel XII secolo, D. Afonso Henriques fece dono del borgo riconquistato dai mori all'Ordine dei Templari, il cui Maestro in Portogallo, Gualdim Pais fece ricostruire il castello.

Il villaggio offre i paesaggi umani più interessanti del Portogallo. L'agglomerato si andò sviluppando su uno dei versanti della collina, approfittando di massi di granito per costruire le pareti delle abitazioni, mentre in alcuni casi un unico blocco di pietra forma il tetto, ragion per cui si dice che qui le case abbiano tetti di "una sola tegola".

Alcuni palazzotti blasonati, portali manuelini, la casa dove visse ed esercitò la sua professione il medico e scrittore Fernando Namora, che per il suo romanzo "Retalhos da Vida de um Médico" si ispirò proprio a Monsanto, aumentano l'interesse per le stradine scoscese. Tra gli edifici spiccano la Torre de Lucano (XIV secolo), sovrastata da un gallo d'argento, trofeo attribuito a Monsanto in un concorso del 1938, a seguito del quale fu considerata il villaggio più portoghese del Portogallo, per la sua cultura autentica.

La difficile ascensione al castello è ampiamente ricompensata da uno dei più bei panorami della regione.